

IN PRIMO PIANO ◆ La ricerca commissionata dai Ds mostra anche un ridimensionamento nella «personalizzazione» della politica

◆ Un'ampia maggioranza considera il Comune l'istituzione più vicina ai propri problemi il 71% giudica troppo distante lo Stato

◆ C'è una certa disaffezione verso i partiti Ma oltre il 55% degli intervistati segue con interesse le vicende politiche

Fiducia ai sindaci? C'è, ma non si esporta

Sondaggio Unicab: il 47% sceglie i candidati in base allo schieramento

LUANA BENINI

ROMA Cari sindaci, attenti, «i leader locali hanno un ancoraggio territoriale non esportabile fuori dai confini naturali». Anche la «personalizzazione della politica» appare ridimensionata rispetto a qualche anno fa. Ed è da escludere che «un leader locale incida sulle scelte dell'opinione pubblica a livello nazionale». I Ds si affidano a un sondaggio commissionato all'Unicab per inviare ai primi cittadini, che agitano il vessillo del loro movimento nazionale sparando sul quartier generale della politica, un messaggio chiaro. Insomma, «pensare a un trasferimento automatico delle liste civiche per i sindaci in un movimento politico nazionale - commenta il responsabile Enti locali dei Ds Leonardo Domenici - appare molto difficile». E poi «non si può aumentare il numero dei partiti (contribuendo a una ulteriore frammentazione)». Casomai, il problema è quello «di rendere protagonisti questi sindaci, all'interno di uno schieramento politico, della vita del Paese». E se i dati del politologo Mannheim avevano evidenziato un voto potenziale al partito dei sindaci di oltre il 40%, ecco che la ricerca dell'Unicab offre una chiave di lettura diversa se è vero che il 47% dei cittadini intervistati (su un campione di 1803 persone oltre i 18 anni di età) dichiara di aver scelto alle ultime elezioni il candi-

dato da votare nel collegio secondo lo schieramento che lo proponeva e solo il 33% in base alle qualità personali (e di questo 33% ben il 67% non ricorda per chi ha votato). Inoltre, secondo il sondaggio Unicab, anche la via del recupero della fiducia politica attraverso una caratterizzazione locale appare poco efficace. «Quando i cittadini esprimono in larga maggioranza la fiducia al proprio sindaco (56% degli intervistati) - spiega il responsabile del sondaggio, Carlo Buttaroni - premiano la natura amministrativa dell'istituzione più che la dimensione politica. E sanno bene distinguere fra le competenze ai vari livelli di rappresentanza». Il voto potenziale al partito dei sindaci? «Una cosa è il giudizio che un cittadino esprime su un partito esistente - dice Buttaroni - un'altra la propensione a votare per un possibile partito». E poi, aggiunge Domenici, nello stesso sondaggio di Mannheim «la maggioranza degli intervistati sostiene che i sindaci devono candidarsi nei partiti esistenti invece che promuovere liste autonome». «Per carità, nessuna guerra dei sondaggi - dice il deputato Ds, Giuseppe Pittella - abbiamo semplicemente voluto capire e valutare la domanda di partecipazione alla politica che contrariamente al senso comune c'è ed è diffusa e comporta anche una «autoriforma dei partiti» e dei meccanismi di «coinvolgimento degli iscritti». In realtà dalle risposte al son-



daggio realizzato in 321 Comuni, il 3 e 4 settembre, emerge un ritratto abbastanza contraddittorio del cittadino italiano. Che giudica positivamente l'operato del proprio sindaco (56%) ma gradisce molto di meno l'operato della giunta (35% dei consensi). Crede che il Comune sia l'istituzione più vicina al cittadino (47%) al contrario del governo dello Stato che sente distante (71%). Pensa che un suo impegno personale (almeno nel 32% dei casi) possa contribuire a risolvere i problemi. Ritiene che le forze politiche siano poco attente ai problemi dei cittadini (72%). Ma la sua domanda politica cresce nel complesso: il 33% del campione dichiara che il suo interesse nei

confronti della politica è aumentato negli ultimi anni, il 26% che è rimasto uguale e il 40% che è diminuito. Comunque il 55% dichiara di seguire molto o abbastanza le vicende politiche nazionali (mentre più bassa, 41%, l'attenzione nei confronti delle vicende politiche locali). Un dato in controtendenza: al primo posto fra i motivi che inducono alla scelta elettorale, l'ideologia (25%) seguita dalla condivisione del programma (18%), dalla fiducia nel leader (18%), dalla fiducia nel partito (10%). Infine l'83% degli intervistati dichiara di informarsi sulle vicende politiche nazionali guardando la Tv, il 53% leggendo quotidiani.



EUROPEE

Appello dell'Ulivo «Liste unitarie alle elezioni»

■ L'Ulivo si presenti unito alle elezioni europee: è l'appello lanciato dalla riunione del portavoce regionali del Movimento per l'Ulivo. «Aumentano sempre di più le condizioni per costituire nel Parlamento europeo un gruppo di centrosinistra che superi le tradizioni politiche del secolo e si apra alle forze ambientaliste, cattolico-democratiche e riformiste. Il Movimento per l'Ulivo - dice una nota - lancia un forte appello affinché i partiti e i movimenti che si riconoscono nella coalizione di centrosinistra inizino a lavorare fin da ora in vista della presentazione di una lista unitaria delle forze dell'Ulivo alle prossime elezioni europee, i cui eletti aderirebbero «quella preannunciata proliferazione di liste, che si tradurrebbe in una battuta di arresto nel percorso, già avanzato, verso un nuovo e moderno assetto della politica internazionale».

L'INTERVISTA

Il senese Piccini: no alle liste civiche nazionali ma i partiti debbono sapersi «autoriformare»

VLADIMIRO FRULLETTI

SIENA No grazie. Pierluigi Piccini, sindaco di Siena, rifiuta l'invito. Non ha nessuna intenzione di iscriversi al partito dei sindaci perché un altro partito non servirebbe a nulla, perché in quel movimento vede strane spinte verso un nuovo polo di centro che metterebbe a rischio il bipolarismo, e perché, sebbene da riformare, i partiti rimangono l'elemento fondamentale della nostra democrazia.

Piccini perché boccia il futuribile «partito dei sindaci»?
«Perché credo che aggiungere partiti a partiti non sia utile. In più i sindaci dell'Ulivo, quelli al secondo mandato, hanno davanti impegni un po' più concreti, a cominciare dal completare il loro programma al meglio».

Intanto pare che si stiano preparando per le europee.
«Mi parrebbe un rischio collegare al voto europeo anche un giudizio sulle amministrazioni».

Ma i sindaci non sono un soggetto politico?
«La figura del sindaco ha una sua specificità. Si vede anche da alcuni risultati elettorali dove c'è un effetto trascinarsi rispetto al voto ai singoli partiti della coalizione. Ma il sindaco risponde co-



munque a una maggioranza e dovrebbe lavorare per logiche di coalizione. In questi movimenti invece vedo tentativi un po' trasversali che non mi piacciono affatto».

Un'iniziativa contro il bipolarismo?
«Ci sono dei rischi in questa co-

stante riproposizione di una corsa al centro. E non credo che sia elemento di chiarezza, ma soprattutto non credo che sia quello che oggi l'elettorato si aspetta».

Quindi non si iscrive ai partiti dei sindaci?
«No, anche se rimane il problema di sbloccare la situazione politica italiana che è parecchio ingabbiata».

Ma questo movimento non potrebbe essere un grimaldello?
«Mi pare più un fiume carico che si incontra ogni tanto e poi sparisce. Sarebbe più utile lavorare nell'Ulivo senza equivoci».

Vale adire?
«L'impegno più grande per i sindaci dovrebbe essere quello di completare l'incarico, permettere poi la continuità dell'allean-

za. Questo è il servizio migliore che come sindaci possiamo fare alla coalizione».

Ma perché l'Ulivo deve ascoltare partiti del 2% o 3% e non considerare le liste civiche?

«Perché anche quelle liste sono nate condividendo un programma e una coalizione, non fuori. Lo sblocco vero della situazione politica italiana avviene attraverso la chiarezza dei contenuti. Però non vorrei che si calasse la mano su un soggetto come quello dei sindaci e non si evidenziasse le questioni che riguardano i partiti».

Cioè?
«La riforma delle amministrazioni è avvenuta in forza di una legge, mentre la riforma dei partiti dovrebbe avvenire autonomamente e qui mi pare che siamo in ritardo».

Una pagina ancora tutta da scrivere.

«Certamente, ma su questi temi sarebbe utile una riflessione da parte sia dei sindaci, sia dei partiti. Fermo restando che lo strumento partito è irrinunciabile».

L'identikit del «primo cittadino»



Sono in prevalenza uomini di oltre trent'anni, con un titolo di studio che va dalla maturità alla laurea. E sono in prevalenza espressione di coalizioni di centro-sinistra. Tanto che il responsabile Enti locali dei Ds, Leonardo Domenici, alludendo alla folta presenza della Quercia nelle amministrazioni locali, si lascia sfuggire una battuta: «L'unico partito dei sindaci sembra quello dei Democratici di sinistra».

Anche se poi, fuori battuta, aggiunge che un problema politico esiste e che «non è stato risolto neppure con il coordinamento dell'Ulivo». Il problema è questo: «Come i sindaci dell'Ulivo possano e debbano trovare un ruolo nell'ambito della coalizione. Il non funzionamento dell'alleanza determina infatti un vuoto che finisce per essere colmato da iniziative come il movimento nazionale dei sindaci con valenza autonoma».

Anche per i Ds, secondo Domenici, si pone un problema di riorganizzazione: «Bisogna pensare a un par-

tito a rete che possa avvalersi del contributo dei sindaci». Ma vediamo come i sindaci vengono disegnati in una mappa realizzata dall'ufficio Enti locali dei Ds.

Collocazione politica. Il 47% degli italiani è amministrato da un primo cittadino espresso dal centro-sinistra, il 38% della popolazione da sindaci proposti da liste locali, il 13% da sindaci di centro-destra e il 2% da sindaci della Lega Nord.

Nei Comuni superiori a 500mila abitanti i sindaci del centro-sinistra sono l'82% e quelli del centro-destra il 18%.

Comuni tra 100mila e 500mila abitanti: i sindaci del centro-sinistra sono il 66%, quelli del centro-destra il 20%, quelli sostituiti da liste locali il 14%.

Nei Comuni fino a 15mila abitanti a far la parte del leone sono invece i sindaci provenienti da liste

civiche o locali (64%), mentre i sindaci del centro-sinistra sono il 26%, quelli del centro-destra l'8% e quelli della Lega Nord il 2%.

Gli amministratori del Ds su scala nazionale sono 10.938. In particolare: 783 sindaci, 1508 assessori, 8647 consiglieri.

Sono poche le donne sindaco, solo il 6% del totale. La presenza femminile aumenta leggermente fra gli assessori comunali (16% del totale) e cresce ancora fra i consiglieri (19%).

Il partito più «rosa», secondo i dati della Quercia, è proprio quello dei Ds che fra tutti i suoi sindaci conta un 7% delle donne. Che per altro hanno un alto livello di studio (il 47% sono laureate, e il 45% hanno almeno un titolo di studio superiore. Mentre per gli uomini si parla di un 40% di laureati e di un 44% di diploma-

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...

Pigrizia intestinale dovuta a cambi di abitudini quotidiane (stress, diete, viaggi) o a un'alimentazione povera di fibre (cereali, frutta, verdura)

- Integrare l'alimentazione con un adeguato apporto di fibre e di acqua.
- Solo episodicamente, si può ricorrere a lassativi a base di Boldo, Senna e Cascara che stimolano la motilità intestinale, accelerando il transito e l'eliminazione delle scorie della digestione.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

I CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M., sono un lassativo di contatto a base di Boldo, Senna e Cascara che riattivano la motilità intestinale. Negli episodi di stitichezza, si consiglia innanzitutto di correggere le abitudini alimentari integrando la dieta quotidiana con un adeguato apporto di fibre e acqua e in caso di insuccesso si può far episodicamente ricorso ai Confetti Lassativi Giuliani C.M.: con 1 o 2 confetti presi la sera si ottiene, di norma, l'effetto desiderato al mattino seguente.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Consultare il medico se il bisogno di assunzione è più frequente di 3-4 volte in un mese. Aut. Min. San. N° 17735

Effetto

sera - mattina

Episodi di stitichezza